



REGIONE DEL VENETO



FONDAZIONE
**Centro Produttività
Veneto**
Formazione & Innovazione

GUIDA PER GENITORI

L'ALTO POTENZIALE COGNITIVO IN ETÀ EVOLUTIVA

a supporto dei genitori dei gifted children e dei ragazzi/ragazze con buon potenziale cognitivo - Potenziare il potenziale nel sistema scolastico Dgr n. 2261 del 27/11/2014 Direttiva per la realizzazione di interventi a supporto dei bambini con buon potenziale cognitivo - Progetto 69/1/1/2261/2014



Dipartimento di
Psicologia dello Sviluppo
e della Socializzazione



Tutti i contributi al presente volume e al progetto Education to Talent sono stati effettuati dall'Associazione Gate a titolo esclusivamente gratuito e senza alcun finanziamento pubblico.

*Redazione a cura dell'Associazione Scientifica Gifted And Talented Educator - Italy”
Susanna Dal Favero, Eleonora Faleri, Francesco Gallimberti, Isabella Morabito,
Martina Pedron e David Polezzi*



REGIONE DEL VENETO



FONDAZIONE
**Centro Produttività
Veneto**
Formazione & Innovazione

GUIDA PER GENITORI

L'ALTO POTENZIALE COGNITIVO IN ETÀ EVOLUTIVA

a supporto dei genitori dei gifted children e dei ragazzi/ragazze con buon potenziale cognitivo - Potenziare il potenziale nel sistema scolastico Dgr n. 2261 del 27/11/2014 Direttiva per la realizzazione di interventi a supporto dei bambini con buon potenziale cognitivo - Progetto 69/1/1/2261/2014



Dipartimento di
Psicologia dello Sviluppo
e della Socializzazione



GRUPPO REDAZIONALE

Susanna Del Favero (*Dottoressa in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione-Università degli Studi di Padova*)

Eleonora Faleri (*Psicologa- Associazione Gifted and Talented Education - Italy*)

Francesco Gallimberti (*Psicologo, Psicoterapeuta-Associazione Gifted and Talented Education - Italy*)

Isabella Morabito (*Sociologa, Direttore Associazione Gifted and Talented Education - Italy*)

Martina Pedron (*Psicologa, Psicoterapeuta-Università degli Studi di Padova, Associazione Gifted and Talented Education – Italy, Osservatorio Regionale Education to Talent*)

David Polezzi (*Psicologo, Psicoterapeuta, PhD., Responsabile Area-Associazione Gifted and Talented Education - Italy*)

REDAZIONE SCIENTIFICA

Pier Antonio Battistella (*Professore Ordinario - Università degli Studi di Padova, Presidente Associazione Gifted and Talented Education - Italy, Direttore SC Infanzia Adolescenza e Famiglia, ULSS 16 - Padova*)

Paola Drigo (*Studio Senior Università di Padova - Vicepresidente Comitato Etico per la Pratica Clinica -CEPC- Pediatrica della Regione Veneto - Gruppo Etico -GE- Associazione Gifted and Talented Education - Italy*)

Daniela Lucangeli (*Professore Ordinario - Università degli Studi di Padova, Presidente Comitato Scientifico Associazione Gifted and Talented Education - Italy*)

Premessa

L'iperdotazione cognitiva è la condizione per cui un individuo presenta delle abilità intellettive marcatamente superiori alla media (QI pari o superiore a 130). Tale condizione interessa il 2,28% della popolazione generale. Nel nostro paese, la scuola e le istituzioni si sono largamente occupate dei bambini con vari tipi di deficit (ritardo mentale, DSA) o con bisogni educativi speciali (BES), mentre è tutt'oggi largamente trascurata quella parte di popolazione che si differenzia per un'abbondanza di capacità e non per una carenza. Il nostro paese rimane l'unico paese europeo in cui non esiste alcuna legislazione che sia in grado di valorizzare l'eccellenza, anziché il deficit, in ambito cognitivo. Tipicamente, i bambini o gli adolescenti con tale peculiarità presentano delle disarmonie evolutive, mostrando cioè gradi di maturazione differenti nei vari ambiti di personalità, rivelando, ad esempio, abilità cognitive eccellenti ma una gestione delle emozioni marcatamente immatura rispetto all'età cronologica. Molti di essi rivelano importanti difficoltà di adattamento e il 20% sviluppano disturbi psicopatologici. Inoltre, è importante ricordare come, all'interno della popolazione degli iperdotati, l'insuccesso scolastico sia sorprendentemente diffuso. A dispetto della dimensione, nel nostro paese tale condizione rimane pressoché sconosciuta e ignorata.

L'unico contesto italiano in controtendenza rispetto a questo dato è la Regione Veneto, la quale ha promosso un programma di informazione e valorizzazione del potenziale cognitivo in età evolutiva nella scuola e nelle famiglie. La Regione Veneto, al fine di rispondere al diritto delle pari opportunità di tutti i bambini/e nel realizzare le proprie capacità, a partire dal 2012 ha stanziato delle risorse per la realizzazione di un progetto innovativo, condiviso con l'Ufficio Scolastico Regionale, al fine di assistere e valorizzare i bambini ad alto potenziale cognitivo all'interno delle scuole del Veneto. Lo scopo è quello di fornire al sistema scolastico e alle famiglie gli strumenti per valorizzare adeguatamente questi bambini, affinché possano vivere in armonia con se stessi e con gli altri e mettere al servizio della società il loro talento. Con il Progetto *Education to Talent* sono state realizzate sia attività a favore delle scuole, attraverso una formazione di base e seminari di approfondimento per gli insegnanti, sia attività dirette alle famiglie, come la valutazione del profilo cognitivo ed emotivo-relazionale dei bambini e ragazzi segnalati come potenziali soggetti con bisogni educativi speciali a causa del loro particolare potenziale cognitivo, attività di *counseling* ai genitori e di *coaching* di gruppo per famiglie. Sono inoltre stati realizzati laboratori rivolti a bambini e ragazzi con alto potenziale cognitivo e ai loro insegnanti.

La presente Guida è uno strumento semplice in grado di far conoscere alle famiglie chi sono i bambini ad alto potenziale cognitivo, quali sono i loro bisogni, cos'è l'intelligenza, quali i possibili interventi di supporto per le famiglie e i loro bambini.

INDICE

Cap. 1 Che cos'è l'intelligenza?	pag. 7
1.1 Che cos'è l'Iperdotazione Cognitiva?	pag. 9
1.2 Le caratteristiche dei bambini e/o ragazzi iperdotati	pag. 10
1.3 L'iperdotazione cognitiva dai primi mesi all'adolescenza	pag. 13
1.4 Perché un bambino iperdotato non è un piccolo adulto?	pag. 15
1.5 L'intelligenza emotiva	pag. 15
Cap. 2 Come si misura l'intelligenza?	pag. 17
2.1 Che cosa può influire nella misurazione al test di intelligenza?	pag. 18
2.2 Perché è importante conoscere il proprio QI?	pag. 20
2.3 I fattori chiave del successo	pag. 20
Cap. 3 La presa in carico dei bambini con iperdotazione cognitiva	pag. 22
Cap. 4 Supporto alla famiglia	pag. 24
4.1 Essere genitori di un bambino/ragazzo con iperdotazione cognitiva: il ruolo della comunicazione.	pag. 25
4.2 Il rapporto con fratelli e sorelle	pag. 27
4.3 Il Coaching per le famiglie	pag. 28
Bibliografia	pag. 31

Cap. 1

Che cos'è l'intelligenza?

Definire l'intelligenza è un compito arduo. Risulta difficile riuscire a fare riferimento ad una teoria univoca che permetta di delineare ed indagare le capacità cognitive delle persone. Nonostante questa premessa, è possibile fare chiarezza definendo l'intelligenza come l'insieme delle abilità di ragionamento astratto e dei processi di pensiero di una persona (Meyers, Nihira, & Zeltin, 1979). Questa definizione, per quanto utile, necessita dell'integrazione di altre visioni teoriche che sottolineano l'importanza di legare le competenze cognitive al contesto in cui esse si manifestano.

Howard Gardner, psicologo statunitense, ha rivalutato la vecchia concezione di intelligenza, prima considerata quasi esclusivamente come un fattore unitario, sviluppando una nuova teoria, quella delle intelligenze multiple. Lo studioso sostiene che è possibile individuare un numero variabile di facoltà intellettive relativamente indipendenti tra loro. Secondo la sua teoria non esiste una sola forma di intelligenza che si sviluppa escludendo le altre, bensì propone la possibilità che una o più modalità risaltino rispetto alle altre, risultando quindi privilegiate nelle attività che richiedono l'utilizzo di competenze cognitive. Gardner identifica, dunque, otto differenti tipologie di intelligenza:

- **Intelligenza linguistico-verbale:** Questo tipo di intelligenza permette agli individui di comunicare e dare senso al mondo attraverso il linguaggio. Le persone in cui è particolarmente sviluppata spesso giocano con le rime, creano giochi di parole e imparano velocemente altre lingue. Comunemente queste caratteristiche si riscontrano in: romanzieri, poeti, sceneggiatori, comici, giornalisti, editori, pubblicitari, leader politici, avvocati e oratori efficaci. Alcuni esempi di persone di spicco con questo tipo di intelligenza: Margaret Mahy, Witi Ihimaera, Sam Hunt, Billy T. James, Kim Hill, Sir Winston Churchill, David Lange, Paul Holmes.
- **Intelligenza musicale:** Questo tipo di intelligenza permette alle persone di creare, discriminare e immagazzinare l'altezza, il timbro e il ritmo dei suoni. Quando questo tipo di intelligenza è predominante si può assistere, ad esempio, a comportamenti come il tamburellare complicati motivetti sul tavolo con le dita o con le penne. Queste caratteristiche si osservano in: compositori, direttori d'orchestra, musicisti, cantanti, tecnici del suono e costruttori di strumenti musicali. Alcuni esempi di personaggi di spicco con queste caratteristiche: Amadeus Mozart, Elton John, Neil Finn, Ron Goodwin, Dame Kiri Te Kanawa, Sir Howard Morrison, Hirini Melbourne.
- **Intelligenza logico-matematica:** Questo tipo di intelligenza consente alle persone di cogliere e usare relazioni astratte (si pensi alla statistica). È la capacità di calcolare, misurare, effettuare ipotesi ed eseguire operazioni matematiche complesse. Quest'intelligenza permette di percepire relazioni e connessioni, usare il pensiero astratto, il pensiero simbolico, la capacità di ragionamento sequenziale e i processi di pensiero induttivo e deduttivo. Comunemente queste abilità risiedono in: matematici, scienziati, ingegneri, commercialisti, banchieri, investigatori e programmatori di compu-

ter. Alcuni personaggi di spicco con queste caratteristiche sono: Ernest Rutherford, Albert Einstein, Thomas Edison, Dr. Don Brash, Bill Birch, Dr. Jim Sprott, Bill Gates.

- **Intelligenza visuo-spaziale:** Questo tipo di intelligenza consente alle persone di acquisire, elaborare e recuperare dalla memoria informazioni con una modalità visiva. Le persone con questo tipo di intelligenza sono immediatamente attratte da grafici, diagrammi e figure. Comunemente quest'intelligenza è sviluppata in: piloti, scultori, pittori, illustratori, architetti, designer, giocatori di scacchi e fisici teorici. Esempi di persone di spicco con quest'intelligenza: Sir Peter Blake, Pablo Picasso, Claude Monet, Dick Frizzle, Robyn Kahukiwa, Sir Michael Fowler, Ian Athfield, Bobby Fischer.
- **Intelligenza corporeo-cinestetica:** Questo tipo di intelligenza permette alle persone di usare, coordinare e manipolare ogni parte del proprio corpo o degli oggetti esterni per fini funzionali ed espressivi. Le persone che privilegiano questo tipo di intelligenza preferiscono creare e manipolare oggetti piuttosto che scrivere report. Essa comporta, inoltre un'ottima coordinazione mente-corpo nelle abilità e nei riflessi. Questo tipo di intelligenza è sviluppata comunemente in: sportivi, atleti, ginnasti, ballerini, attori, maghi, chirurghi, meccanici, piloti di automobili, inventori e artigiani. Esempi di persone di spicco che possiedono questo tipo di intelligenza: Susan Devoy, Jonah Lomu, Rob Waddell, Danyon Loader, Jon Trimmer, Michael Jackson, Harry Houdini, David Copperfield, Marcel Marceau, Rowan Atkinson, Sir Brian Barret-Boyes, Possum Bourne, John Britten.
- **Intelligenza interpersonale:** Questo tipo di intelligenza consente alle persone di riconoscere o creare distinzioni tra le emozioni e le intenzioni degli altri. È la capacità di comprendere e di interagire efficacemente con gli altri. Queste persone sanno destreggiarsi efficacemente sia con la comunicazione verbale che con quella non verbale, sanno osservare le diverse caratteristiche delle altre persone, hanno una particolare sensibilità per i sentimenti e le emozioni altrui. Comunemente queste caratteristiche si osservano in: insegnanti, consulenti, facilitatori, mediatori industriali, attori, politici, talk show, addetti alle vendite e business manager. Esempi di persone di spicco con quest'intelligenza: Stephen Covey, Bill Rogers, Winston Peters, Oprah Winfrey, Jim Hickey, Maggie Barry, Suzanne Paul, Kevin Roberts.
- **Intelligenza intrapersonale:** Questo tipo di intelligenza permette agli individui di identificare i propri sentimenti, creare accurati schemi mentali di sé e di utilizzarli per prendere decisioni per la loro vita. Le persone che privilegiano questo tipo di intelligenza sono difficili da riconoscere, tuttavia segnali di questa modalità si possono osservare nel modo in cui queste persone sono consapevoli dei propri punti di forza, di debolezza e della loro riflessività. Comunemente quest'intelligenza è particolarmente sviluppata in: psicologi, guide spirituali, sensitivi, mistici, guru, saggi anziani e filosofi. Esempi di persone di spicco con queste abilità: Miriam Saphira, Mahatma Gandhi, Mother Theresa, Sir Hepi Te Heuheu, James K. Baxter, Plato, Socrates.

- **Intelligenza naturalistica:** Questo tipo di intelligenza permette agli individui di osservare, differenziare e classificare diversi aspetti dell'ambiente. Le persone che utilizzano primariamente questo tipo di intelligenza sono inclini a classificare, nominare e descrivere un gran numero di elementi presenti nel contesto; si pensi ad esempio a un esperto nella classificazione degli uccelli e nel loro riconoscimento. Queste stesse capacità di osservazione, raccolta e categorizzazione possono essere applicate anche per l'ambiente "umano". Comunemente quest'intelligenza si riscontra in: veterinari, custodi di zoo, biologi, botanici, meteorologi, ambientalisti e scienziati. Esempi di persone di spicco che hanno privilegiato questo tipo di intelligenza: Charles Darwin, David Attenborough, David Bellamy, Eion Scarrow, Diane Goodall, Guy Salmon, Sir Edmund Hillary.

1.1 Che cos'è l'Iperdotazione Cognitiva?

La prima definizione di "*giftedness*" (termine inglese per definire l'iperdotazione cognitiva) fu elaborata nel 1925 da Terman, il quale considerò la *giftedness* in termini di "[...] elevata qualità intellettuale collocabile nell'1% della popolazione". Ma la *giftedness* è variamente definita; sono infatti numerosi i punti di vista degli studiosi sul "come e quanto" una certa caratteristica sia necessaria per considerare un bambino o un ragazzo con iperdotazione cognitiva. Essa appare come una complessa costellazione di caratteristiche personali e comportamentali che si esprimono in modi differenti. L'iperdotazione cognitiva è un termine utile a individuare una persona che mostra un'abilità eccezionale o non comune, rispetto ai suoi pari, in un dato momento temporale (Keating, 2009) e in determinate aree. Essa non è un tratto fisso e costante (Bronfenbrenner & Ceci, 1994; Ceci & Williams, 1997), al contrario va evidenziato come i contesti di crescita (famiglia, scuola, società) e gli eventi della vita sembrano avere un ruolo fondamentale nel suo sviluppo e mantenimento.

La National Association for Gifted Children (NAGK – UK) definisce i bambini con iperdotazione cognitiva come "[...] persone che mostrano, o hanno il potenziale per mostrare, un livello eccezionale di performance, se confrontati con i loro pari, in una o più delle seguenti aree: abilità intellettuale generale, specifica attitudine scolastica, pensiero creativo, leadership, arti visive e dello spettacolo".

Al di là delle più generiche speculazioni teoriche, si è reso necessario trovare degli indicatori oggettivi della presenza di iperdotazione cognitiva. Pertanto, una persona con iperdotazione cognitiva è colui che possiede quindi un livello cognitivo largamente superiore alla media, cioè un individuo la cui efficienza intellettuale (valutata con test standardizzati) è significativamente superiore a quella ottenuta dalla maggioranza dei coetanei ed è collocabile, in termini di quoziente intellettuale, da 130 a punteggi più elevati.

I bambini/ragazzi iperdotati rappresentano una ristretta minoranza all'interno della popolazione; infatti, soltanto il 2% circa dei bambini presenta tali caratteristiche.

1.2 Le caratteristiche dei bambini e/o ragazzi iperdotati.

Come è facile intuire, la maggior parte dei bambini o dei ragazzi iperdotati mostrano importanti differenze personali fra di loro. Tuttavia, è possibile individuare alcune caratteristiche che accomunano la maggior parte di queste persone (Edwards, 2009). Tali caratteristiche non vogliono essere esaustive della molteplicità di sfumature che caratterizzano i bambini iperdotati. Si è osservato, infatti, come tali tratti possano non essere tutti presenti in uno stesso individuo. L'elenco che segue ha dunque lo scopo di delineare alcune delle possibili caratteristiche di iperdotazione cognitiva che un genitore potrebbe riscontrare, o meno, in comportamenti, caratteristiche e attitudini presenti nei propri figli:

- Ama o preferisce lavorare o giocare da solo/a;
- Può fare più azioni contemporaneamente, ad esempio concentrarsi su due o tre attività nello stesso momento;
- Preferisce la compagnia di persone più grandi della sua età o di adulti;
- Ama leggere libri e riviste pensate per persone più grandi rispetto alla sua età;
- Impara in fretta e acquisisce informazioni facilmente;
- Dimostra un'inusuale comprensione della logica;
- Ha un vocabolario particolarmente sviluppato rispetto alla sua età cronologica;
- Appare estremamente precoce: parla e pensa come un adulto;
- Ama fare scoperte e risolvere i problemi da solo/a;
- Ama giocare con le parole;
- Mostra una disarmonia nello sviluppo: potrebbero essere maggiormente sviluppate una o più aree, mentre altre, come ad esempio quelle emotive e sociali possono essere nella media dell'età o meno mature;
- Ama utilizzare giochi matematici e di calcolo per risolvere problemi.
- Vorrebbe conoscere le motivazioni alla base delle regole e le ragioni a base delle motivazioni;
- Discute o elabora un'idea in modo complesso o inusuale;
- Trova diverse risposte o soluzioni possibili ai problemi;
- Ama conoscere e motivare tutto;
- È estremamente curioso/a: pone molte domande e richiede risposte approfondite;
- Dimostra capacità di leadership nell'organizzazione di giochi e nel risolvere controversie;
- Dimostra di poter rimanere concentrato/a a lungo in attività che lo/la interessano;
- Quando è coinvolto in un compito perde la cognizione di qualsiasi altra cosa;
- Ha hobby o interessi particolari rispetto ai coetanei;

- Ha una fervida immaginazione;
- Inventa giochi, giocattoli e altri dispositivi;
- Inventa nuove modalità di fare le cose;
- Ama creare storie attraverso il disegno, la pittura, la scrittura, la costruzione, la sperimentazione o la narrazione;
- Eccelle nel canto o nel suonare uno strumento o nella danza;
- È in grado di improvvisare melodie e ritmi o compone canzoni;
- Vede i modelli e le connessioni che gli altri non vedono, anche tra le cose che sono apparentemente non correlate;
- Discute o dibatte in merito alla logica delle idee, di regole, o azioni;
- Tende a ribellarsi a ciò che è quotidiano o prevedibile;
- Ha un buon senso dell'umorismo;
- Assorbe i modelli di intervento e il vocabolario di persone diverse e le imita;
- È molto attivo/a; presenta difficoltà nello stare seduto/a a lungo;
- Ama discutere di idee astratte quali: Dio, l'amore, la giustizia e l'uguaglianza;
- Mostra sensibilità per i sentimenti degli altri e una notevole empatia;
- Esprime preoccupazione per i problemi del mondo, come gli animali in via di estinzione, il razzismo, l'inquinamento e la povertà;
- È frustrato dall' imperfezione degli altri e/o di se stesso/se stessa;
- È sensibile alle critiche;
- Mostra volontà di seguire le proprie intuizioni, anche se non possono essere immediatamente giustificate.

Come precedentemente accennato, il bambino con iperdotazione cognitiva può dimostrare talento in diverse aree. A tal riguardo, è importante ricordare che le loro abilità non sono sempre riconducibili all'alto rendimento scolastico.

La prestazione nel contesto scolastico può essere influenzata da molteplici fattori, non ultimo da alcune abilità che possiamo definire come accessorie dell'intelligenza. È importante, ad esempio, misurare l'abilità di organizzazione che il bambino mostra poiché maggiore è tale abilità e migliore è la prestazione nei contesti naturali. Non è infrequente che un bambino iperdotato mostri delle eccellenti abilità di ragionamento a cui però si accompagna una limitata abilità di pianificazione. In tale situazione un genitore, o un insegnante, potrebbe osservare come molti dei compiti svolti dai bambini sono corretti ma svolti in maniera approssimativa, in fretta o seguendo un ordine più casuale che logico.

Di seguito, in tabella, sono riportate alcune aree che possono essere particolarmente sviluppate in questi individui.

Area	Caratteristiche	Modalità d'apprendimento
Linguaggio espressivo	Raggiungono un punteggio elevato nei test che misurano il linguaggio verbale. Si tratta di abili comunicatori.	Tendono a rielaborare con le proprie parole ciò che viene loro spiegato.
Linguaggio recettivo	Sono persone che trovano difficoltà a ripetere o rielaborare le informazioni in forma scritta.	Apprendono maggiormente quando possono acquisire le informazioni, dagli altri, in forma orale.
Abilità visuo-percettivo	Sono persone abili a discriminare immagini simili tra di loro o veloci a individuare un dettaglio.	Apprendono più velocemente se possono utilizzare materiale visivo (grafici, schemi ecc.) nello studio.
Abilità visuo-motorie	Sono persone che oltre ad avere un'acuta sensibilità visiva hanno una componente motoria particolarmente sviluppata.	Apprendono più facilmente utilizzando materiale visivo e manipolando oggetti.
Abilità atletiche	Sono persone che utilizzano abilità visive e motorie.	Apprendono riutilizzando informazioni del proprio talento (per esempio comprendendo una regola matematica rifacendosi alle regole di uno sport amato).
Velocità di processamento	Sono persone capaci di elaborare in un tempo ristretto molte informazioni.	Apprendono velocemente alcune informazioni.
Pensiero convergente	Sono persone che identificano con facilità aspetti che oggetti o eventi hanno in comune tra loro.	Apprendono più facilmente creando comparazioni tra diversi aspetti di ciò che studiano.
Pensiero divergente	Sono persone che riescono a creare nuovi oggetti con materiali comuni.	Apprendono trovando diverse modalità per riportare ciò che devono imparare e poi esporre
Creatività	Sono persone con una forte fantasia e capacità di unire e rimescolare informazioni.	Apprendono in modo originale, creando collegamenti tra le proprie conoscenze.

1.3 L'iperdotazione cognitiva dai primi mesi all'adolescenza

Di seguito vengono descritti alcuni dei comportamenti che si possono osservare nei bambini iperdotati nei primi mesi di vita, fino all'adolescenza.

Primi mesi. Esplorando lo sviluppo precoce dei bambini con iperdotazione cognitiva, risulta fondamentale ricordare che i primi e più affidabili osservatori sono i genitori. Per questo motivo è importante tenere a mente alcuni indicatori che possono servire da spunto per una valutazione di iperdotazione. Intuitivamente, si potrebbe pensare che un bambino iperdotato inizi molto precocemente ad emettere le prime parole (6-7 mesi) e che, al contrario, un bambino che sviluppa il linguaggio dopo la maggior parte dei coetanei (16- 18 mesi) non possa essere iperdotato. Dalla letteratura si evince invece come la maggioranza dei bambini con iperdotazione cognitiva non differisca dalla media dei coetanei nel seguire le prime tappe ed i tempi dello sviluppo. Pertanto, fra i bambini iperdotati è possibile trovare un'ampia gamma di tempi in cui hanno iniziato a sviluppare il linguaggio. Alcuni studi, come per esempio quello di McGuffoog, Feiring e Lewis (1987), hanno notato che bambini con iperdotazione cognitiva tendono ad essere precoci in alcune tappe dello sviluppo, in particolare nel linguaggio e nelle capacità di memoria. Molti di questi inoltre tendevano ad avere grande curiosità, erano rapidi nell'apprendimento e avevano capacità motorie elevate. Tuttavia, tali dati non sono univoci e studi diversi giungono a conclusioni diverse. Pertanto non è possibile giungere alla conclusione che tutti i bambini iperdotati sono precoci nello sviluppo del linguaggio o della memoria. Gross (1993) notò che a pari passo con lo sviluppo precoce di alcune aree (per esempio il linguaggio) erano presenti altre aree in cui questi bambini risultavano allo stesso livello dei coetanei (per esempio la motricità). Dunque la precocità di alcune abilità non può essere considerata un segnale chiaro di iperdotazione bensì un segnale che permetta al genitore di porre particolare attenzione allo sviluppo del proprio figlio.

Età prescolare. In età prescolare, tra i tre e cinque anni, i bambini con iperdotazione cognitiva spesso mostrano una curiosità sconfinata e una grande gioia nella conoscenza. Molti genitori riferiscono, in questi anni, che i bambini trascorrono la maggior parte del loro tempo apprendendo, facendo domande e confrontandosi con loro su questioni relative al mondo e la vita. Essi mostrano una capacità di comprensione più sofisticata rispetto alla propria età e sono più desiderosi di ottenere risposte adeguate alle loro domande. Questo può far sì che richiedano maggiore attenzione da parte dei genitori e degli insegnanti. Proprio per la loro sete di conoscenza potrebbero preferire la compagnia di adulti o persone più grandi di loro piuttosto che passare il proprio tempo con i coetanei. In alcuni casi, i bambini con iperdotazione cognitiva si annoiano quando passano il tempo con i coetanei e non comprendono perché essi non provino la loro stessa gioia ed emozione nelle scoperte. Ad esempio, un bambino iperdotato che frequenta la scuola materna potrebbe trovare molto affascinante una spiegazione relativa alla rotazione dei pianeti e non comprendere come mai i suoi coetanei trovino così divertente rincorrersi, attività per la quale lui prova pochissimo interesse. Un'altra caratteristica di questi bambini è la fan-

tasia. Questi bambini tendono ad imparare alcune delle abilità scolastiche prima di iniziare a frequentare la scuola. Per esempio imparano a scrivere e fare calcoli correttamente prima di iniziare la scuola primaria. In particolare, alcuni di essi possono risultare precoci nelle aree di lettura, matematica, ampiezza del vocabolario, conoscenza delle scienze, capacità di ragionamento, narrazione e/o scrittura. Molti genitori di bambini iperdotati raccontano come i loro figli abbiano chiesto molte volte come si leggevano alcune parole. Dopo alcune settimane, gli stessi genitori si sono accorti che il proprio figlio era già in grado di leggere. Una volta appresa questa abilità, la lettura diventa un interesse molto forte, poiché è in grado di veicolare una notevole quantità di informazioni. Analogamente, altri bambini iperdotati possono mostrare uno spiccato interesse per il calcolo e voler eseguire calcoli sempre più complessi (e per loro sempre più divertenti).

Età scolare. Gottfried et al. (1994) hanno seguito un gruppo di bambini iperdotati dalla nascita fino alla tarda infanzia. Essi hanno notato che i bambini con iperdotazione cognitiva presentavano maggiore attenzione, persistenza al compito, curiosità e piacere nell'apprendimento. Inoltre, notarono che dall'infanzia fino alla prima adolescenza, i bambini con iperdotazione cognitiva mantenevano curiosità e passione negli argomenti di loro interesse. In molti di questi bambini è stata osservata una predilezione per collezioni di vario tipo. Queste possono includere oggetti (come carte o monete), eventi (per esempio raccolgono il maggior numero di informazioni riguardo dinosauri, buchi neri o lingue), o strategie (come la strategia migliore per vincere a scacchi). Nell'ambito scolastico, spesso questi bambini sono in grado di risolvere problemi complessi, trovare un significato simbolico a un testo scritto ed estrapolare teorie generali da dati semplici forniti. Ciò indica che alcuni bambini con iperdotazione cognitiva sono in grado di effettuare analisi astratte di problemi comuni, interazioni sociali e dilemmi. Non bisogna scordare, però, che nonostante la loro capacità di astrazione, essi non sempre sono in grado di trasportare le informazioni morali nel loro quotidiano. Molte volte, il comportamento effettivo è guidato da bisogni emotivi, così i bambini con iperdotazione cognitiva possono comprendere in profondità la norma morale, ma non metterla in pratica nel momento adatto.

Negli anni della scuola primaria i bambini con iperdotazione cognitiva tendono ad avere poche amicizie strette, di solito creano un'amicizia forte con una persona che condivide i propri interessi.

Molti genitori riportano che nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, e ancor più nella scuola secondaria di primo grado, il bambino perde molta della propria passione e motivazione per la conoscenza e l'apprendimento. Per molti di questi bambini l'apprendimento diventa un'attività collegata alla scuola e circoscritta a quell'ambiente. Quando la scuola è poco stimolante, il bambino con iperdotazione cognitiva rischia di perdere una parte importante della propria identità e di motivazione all'apprendimento, diminuendo o rinunciando al lavoro indipendente.

Adolescenza. Questa fase dell'arco di vita risulta spesso critica e delicata anche all'interno dello sviluppo normale; si tratta di un momento in cui la persona impara a diventare indipendente e a costruire la propria identità. Gli adolescenti con iperdotazione cognitiva

a scuola risultano spesso annoiati; si potrà notare che alcuni tenderanno ad approfondire argomenti al di fuori dell'ambiente scolastico, partecipando a corsi, lezioni o studiando da soli, altri invece eseguiranno il minimo lavoro per ottenere ottimi risultati e impiegheranno il loro tempo in altre attività. Per quel che riguarda la vita sociale e di gruppo, si tenga sempre presente che, nei casi di iperdotazione cognitiva, lo sviluppo intellettuale del ragazzo risulta essere tipicamente e marcatamente più elevato rispetto a quello emotivo e alla capacità di giudizio. Dunque non è raro che il ragazzo/a gifted sia isolato. Bisognerà quindi porre particolare attenzione all'aspetto socio-affettivo. La letteratura sull'argomento illustra come l'adolescente sprovvisto di una rete sociale di supporto abbia un'elevata probabilità di sviluppare un disturbo dell'umore (Pfeiffer e Stocking, 2000).

1.4 Perché un bambino iperdotato non è un piccolo adulto?

Risulta di particolare interesse specificare che i bambini con iperdotazione cognitiva non possono essere considerati e trattati come dei piccoli adulti. Infatti, notevole può essere il divario fra lo sviluppo cognitivo e quello emotivo. Non è raro che il bambino con iperdotazione mostri un vocabolario più sviluppato rispetto ai coetanei ma che, dal punto di vista emotivo, abbia reazioni tipiche dell'età cronologica o addirittura di età inferiori (Pfeiffer & Stocking, 2000; Webb et al., 2005). Lee Wherry Brainerd (2002) sottolinea come alcuni individui gifted siano intellettualmente in grado di comprendere e argomentare tematiche astratte ed elaborate, ma spesso non emotivamente pronti per elaborare e gestire le stesse.

Una questione importante, che si pone spesso quando si parla di iperdotazione, riguarda la possibilità di permettere ai bambini o ai ragazzi di saltare alcuni anni scolastici per frequentare gradi di istruzione più elevati. Il salto di anni scolastici risulta un'azione sconsigliata in quanto, ad esempio, nonostante dal punto di vista cognitivo egli sarebbe in grado di frequentare la classe seconda primaria, tuttavia i tempi di attenzione e capacità, come il riuscire a rimanere seduto al posto per tempi prolungati, saranno quelli tipici di un bambino della sua età. Allo stesso tempo un ragazzo di seconda media potrebbe forse frequentare le scuole superiori per le proprie abilità intellettive ma si ritroverebbe a relazionarsi in un ambiente in cui i compagni sono in una fase diversa, critica e particolare, come l'età puberale, con tutte le conseguenze a livello fisico e di interessi che essa comporta.

1.5 L'intelligenza emotiva

Il concetto "intelligenza emotiva" viene definito da autori quali Mayer e Salovey (1997) come l'insieme di diverse abilità, inclusa quella di percepire, valutare ed esprimere correttamente l'emozione, comprendere i sentimenti ed utilizzarli durante le interazioni sociali, regolare le emozioni allo scopo di incoraggiare una crescita nell'area emotiva ed intellettuale.

L'intelligenza emotiva aiuta le persone a monitorare le proprie emozioni e quelle altrui, inoltre aiuta nella discriminazione dei vari sentimenti da diversi punti di vista e nel modo di utilizzare la conoscenza emotiva come guida di pensiero e azione.

Nello specifico, le caratteristiche dell'intelligenza emotiva riguardano per lo più:

- L'abilità di percepire accuratamente l'emozione, valutarla ed esprimerla. Quest'abilità comprende al suo interno il riconoscere i sentimenti, assumendo anche la possibilità di poterne provare più di uno, il saperli identificare negli altri, soprattutto se diversi dai propri, il provare affetto ed empatia, il saperli esprimere accuratamente, discriminando le modalità più o meno accurate di espressione;
- L'abilità di utilizzare le emozioni per agevolare il pensiero, abilità che comprende ad esempio l'uso di emozioni per facilitare la risoluzione di problemi e la creatività;
- L'abilità di comprendere ed analizzare l'emozione, la quale include il saper riconoscere i sentimenti e il sapere come utilizzare le appropriate etichette verbali per definirne le diverse sfumature, il comprendere le emozioni complesse proprie e altrui, l'essere abili nell'uso di diverse prospettive per sviluppare sentimenti quali empatia e, in ultimo, riconoscere e formulare il passaggio da uno stato emotivo all'altro;
- L'abilità di utilizzare il pensiero per regolare le emozioni include al suo interno il monitoraggio dell'espressione delle emozioni, la valutazione dell'appropriatezza di questa, la sua intensità e il suo possibile effetto.

L'intelligenza emotiva è indipendente dal Quoziente Intellettivo: è possibile incontrare delle difficoltà nell'ambito di competenza emotiva, sia quando ci si trova all'interno del range della normodotazione cognitiva, sia quando si è in possesso di abilità cognitive eccezionalmente elevate.

Molti bambini che hanno un'intelligenza emotiva molto sviluppata sono altamente empatici e compassionevoli. L'empatia permette a questi bambini di comprendere la situazione e il dolore degli altri e di tentare di porre fine a tale sofferenza. Così, l'iperdotato emotivo possiede una comprensione avanzata del concetto di equità, giustizia, verità, onestà, e altri attributi morali.

Un forte sviluppo dell'intelligenza emotiva implica:

- Creatività emotiva: capacità di comprendere le prospettive degli altri, nonostante non si abbia ancora un vasto repertorio di esperienze, ma suggerito dalla capacità di usare l'immaginazione e l'apertura emotiva per percepire le somiglianze e le differenze tra le persone.
- Immaginazione emozionale: consente di avere sia una prospettiva unica, sia una capacità di sviluppare punti di vista alternativi.

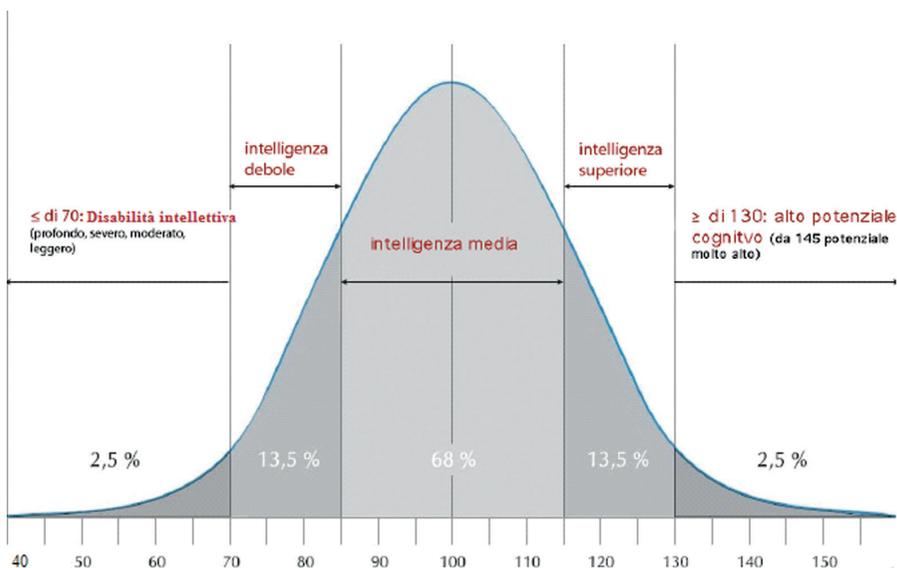
I bambini con questo tipo di intelligenza sono solitamente considerati molto maturi in quanto possiedono una comprensione degli altri molto più profonda e complessa di quanto sarebbe prevista per un bambino/ragazzo di quella età.

Cap. 2

Come si misura l'intelligenza?

Nelle sezioni precedenti si sono accennate le difficoltà nel proporre una definizione univoca di intelligenza. Un modello teorico cui spesso si fa riferimento, oltre quello già accennato relativo alle intelligenze multiple di Garner, è il modello di Cattell, il quale distingue una forma di intelligenza di tipo fluido e un'intelligenza denominata cristallizzata. La prima, l'intelligenza fluida, si riferisce alla capacità di ragionare, apprendere e affrontare problemi la cui soluzione non dipende da conoscenze pregresse (si pensi alla capacità di costruire un recinto con dei mattoncini giocattolo); la seconda, l'intelligenza cristallizzata, invece riguarda la capacità di utilizzare competenze e conoscenze legate agli aspetti culturali e di apprendimento (si pensi alla capacità di parlare e comprendere una lingua). Questo modello teorico permette di aiutare a comprendere alcuni aspetti dei test d'intelligenza che attualmente vengono utilizzati. Ci sono numerosi test che valutano diverse capacità e abilità. Spesso i test di intelligenza si concentrano sulla valutazione delle competenze che forniscono "il miglior predittore di successo scolastico". Una volta individuata la qualità dei processi che costituiscono una risorsa per il bambino, gli aspetti quantitativi ci informeranno sul grado di facilità con il quale il bambino padroneggia una determinata funzione e soprattutto di quanta fatica possa costargli il tenere un ritmo di apprendimento.

Attraverso i test di intelligenza si individua un indice che è il Quoziente Intellettivo (QI), esso è un punteggio che esprime quanto una prestazione si allontana dalla media. Il Quoziente intellettivo stabilisce un confronto con una popolazione di riferimento su alcune abilità dell'individuo. Le prove dei test sono suddivise per età con livello crescente. Il concetto di popolazione di riferimento vuole indicare che il confronto della prestazione della persona viene effettuato rispetto alla performance che si è visto essere la più frequente in un gruppo ampio ed eterogeneo di persone della stessa età cronologica dell'individuo in questione. I punteggi vengono distribuiti secondo una curva a campana con valore medio di 100 e deviazione standard di 15, dove 100 rappresenta il punteggio tipico di quella popolazione e più o meno 15 rappresenta l'intervallo entro cui i punteggi possono variare pur rimanendo vicini alla media (Thorndike, Hage & Sattler, 1986). La media della popolazione si situa intorno ad un valore tra 85 e 115.



I test più utilizzati sono le Matrici Progressive di Raven e le scale Wechsler (in Italia le più recenti sono la WPPSI-III, la WISC-IV e la WAIS-IV). In entrambi si prende in esame l'intelligenza fluida, per esempio attraverso la riproduzione, l'individuazione e la ricostruzione di immagini. Inoltre nelle scale Wechsler si prende in considerazione anche l'intelligenza cristallizzata, attraverso compiti di tipo verbale in cui sono richieste conoscenze di tipo scolastico. In queste scale sono proposte altre prove, relative alla velocità di processamento (velocità con cui il cervello sarebbe in grado di elaborare le informazioni) e alla memoria di lavoro (capacità di mantenere delle informazioni in memoria e riutilizzarle).

2.1 Che cosa può influire nella misurazione al test di intelligenza?

La letteratura mette in luce come molti fattori possano influenzare la performance durante una valutazione. Nelle pagine seguenti verranno analizzati alcuni aspetti tra cui le caratteristiche del valutato e il rapporto con l'esaminatore, caratteristiche che, potrebbero agire in sede di valutazione e potrebbero influenzare la performance.

Dare risposte atipiche. Gli individui sono spesso incoraggiati a pensare in modo creativo e a trovare nuove modalità di risoluzione ai problemi. Tuttavia, se al bambino non è chiaro che gli è richiesto di rispondere in modo tradizionale, questo potrebbe influenzare il punteggio al test.

Essere a disagio o diffidenti nei confronti dell'esaminatore. È possibile che un bambino al momento della valutazione si senta a disagio o sia diffidente nei confronti dell'esaminatore appena conosciuto. Ciò potrebbe creare tensioni e influenzare negativamente la

sua concentrazione e, pertanto la prestazione. È importante assicurarsi che l'esaminatore utilizzi delle tecniche per rendere il clima confortevole durante la valutazione.

Mancanza di motivazione e impegno. La motivazione è uno degli aspetti fondamentali nella riuscita di qualsiasi compito. Un bambino con bassa motivazione potrebbe evitare di impegnarsi se la risposta non dovesse risultare immediata e facile. Se l'individuo è posto invece nella condizione di approcciare alla prova in modo positivo, aumenteranno le possibilità che egli perseveri fino ad ottenere una risposta, a prescindere dalla sua correttezza effettiva.

Comportamento impulsivo. Alcuni individui manifestano un forte senso di motivazione nel rispondere alle prove valutative in modo efficace, tuttavia può succedere che essi rispondano in modo rapido, senza darsi il giusto tempo per riflettere sulle domande. Nel caso in cui il genitore dovesse riconoscere nel proprio figlio una tendenza alla risposta impulsiva, un utile strumento di aiuto per far sì che il clima al momento della valutazione sia positivo, potrebbe essere una discussione mirata, prima della prova, riguarda la pazienza e i benefici del prendersi il proprio tempo prima di dare risposte affrettate, ciò può valere anche nelle prove quotidiane e scolastiche. È possibile che alcuni individui, infatti, siano convinti che la velocità di risposta rappresenti la priorità, piuttosto che la precisione.

Mostra bassa tolleranza frustrazione. Nel caso in cui un bambino/ragazzo avesse un basso livello di tolleranza alla frustrazione, ovvero difficoltà a tollerare la possibilità che le proprie aspettative non si possano realizzare, la modalità di approccio e la risposta alle prove ne sarebbero influenzate. La possibilità di percepire una prova come particolarmente impegnativa non esclude i bambini con iperdotazione.

Mostra distraibilità. L'attenzione e la concentrazione si configurano come fattori rilevanti nello svolgimento del test, con l'aumentare dell'età del bambino, il lavoro a lui richiesto necessiterà di maggiore attenzione e concentrazione.

Cerca di raggiungere il perfezionismo. Per quanto una forte motivazione ad eccellere e a fare bene rappresenti una componente importante del raggiungimento di un obiettivo, un atteggiamento di estremo perfezionismo potrebbe inficiare il risultato di una prova, si pensi ad esempio a quei test in cui la velocità e la modalità di risposta sono più importanti dell'accuratezza.

Diventa ansioso. Le emozioni possono influenzare pesantemente la disponibilità di una persona a imparare e ad eseguire compiti. L'ansia può causare difficoltà nell'esecuzione della prova: se il bambino è ansioso può avere difficoltà a concentrarsi sul lavoro o temere di sbagliare.

Concezioni personali. Secondo uno studio di Carol Dweck (2007), ognuno di noi risponde diversamente alle sfide che l'ambiente pone in base alla propria concezione delle personali abilità cognitive. Ciò è in grado di determinare atteggiamenti diversi di fronte alle sfide che ci si presentano e differenti reazioni al fallimento. Coloro che possiedono una visione entitaria dell'intelligenza, cioè ereditaria ed immutabile, preferiscono affrontare compiti in cui sanno di riuscire, questo perché il fallimento è vissuto come una conseguenza della propria immodificabile incapacità di affrontare il compito. Ciò induce a evitare situazioni incerte che potrebbero in realtà rappresentare delle preziose

opportunità di apprendimento. Mentre le persone che supportano una teoria incrementale dell'intelligenza, ovvero le abilità cognitive sono considerate il risultato delle stimolazioni ambientali e delle esperienze di apprendimento, cercheranno attività sfidanti che permettano di acquisire nuove capacità. Anche il fallimento dunque potrà essere vissuto come l'opportunità di comprendere se le proprie strategie sono efficaci o meno. A tal proposito, durante un esperimento, si è proposto a due gruppi di persone un test di intelligenza. Il primo gruppo è stato messo a conoscenza del fatto che la prestazione nei test di intelligenza fosse determinata unicamente da fattori genetici, mentre al secondo è stato detto che la prestazione era determinata dall'impegno profuso. Si è così osservato che coloro che ritenevano la prestazione dipendente dall'impegno hanno ottenuto punteggi più elevati.

2.2 Perché è importante conoscere il proprio QI?

Effettuare una valutazione che indaghi i diversi fattori dell'intelligenza può permettere di:

- Comprendere meglio specifiche aree in cui l'individuo eccelle;
- Individuare le aree su cui puntare per un più efficace apprendimento;
- Individuare le aree in cui l'individuo ha maggiori difficoltà;
- Imprintare programmi scolastici o di potenziamento individualizzati e sviluppati su misura per l'individuo.

Quando si viene a conoscenza dell'entità dell'iperdotazione è possibile iniziare a nutrire aspettative molto elevate sulle prestazioni del bambino/ragazzo. Aumentando le esigenze di lavoro, un bambino potrebbe sentirsi emotivamente sopraffatto, per questo motivo è importante che genitori ed educatori cerchino sempre di bilanciare le capacità intellettive del bambino con i suoi bisogni emotivi. Ad esempio se un adolescente con iperdotazione cognitiva si dovesse sentire sopraffatto dal carico di lavoro o le aspettative fossero troppo elevate, questo potrebbe riflettersi in una forma di ritiro o di ribellione verso le figure adulte di riferimento.

2.3 I fattori chiave del successo

Tra le chiavi del successo ci sono alcuni aspetti che vanno oltre il quoziente intellettivo. Tra questi possiamo citare la motivazione ad apprendere, la propria autostima, le capacità di concentrazione e molte altre, in seguito ne verranno analizzate alcune:

- Sicurezza in sé e autostima. Se un individuo si sente sicuro delle proprie capacità, di poter affrontare delle sfide e avere successo, con maggiore probabilità, abbraccerà il processo di apprendimento. Infatti, l'individuo supportato da una buona autostima, dopo un momento di incertezza iniziale, che può emergere quando si impara un nuovo argomento, sarà motivato ad arricchirsi e ad aumentare le proprie conoscenze.

Questa fiducia in sé permette anche di richiedere maggiori informazioni o chiarimenti, tali per cui chi segue la persona potrà aggiustare il proprio programma educativo sulla base dei feedback ricevuti.

- La capacità di auto-riflessione. Questa è la capacità di riflettere e osservare le proprie caratteristiche personali, i punti di forza e di debolezza. Riuscire ad avere una visione ampia di se stessi e comprendere che gli altri possono avere diverse visioni, aiuta a sviluppare le abilità sociali.
- Motivazione ad apprendere e curiosità per il mondo. Il desiderio di conoscere il mondo in profondità, di creare ipotesi e dare spiegazioni alternative a ciò che già si sa senza arrendersi di fronte alle difficoltà è ciò che contraddistingue i bambini con forte curiosità e motivazione. Spesso i bambini/ragazzi con iperdotazione cognitiva pongono molte domande e sono interessati ad una conoscenza più approfondita del mondo. È importante in questo caso che il genitore non limiti questa curiosità ma anzi incoraggi la possibilità di fare domande e garantisca la possibilità di una discussione produttiva.
- La perseveranza. È la capacità di perseguire in un compito abbastanza a lungo per avere successo o per essersi impegnati al massimo per il proprio fine. Questa caratteristica, insieme alla capacità di concentrazione e la capacità di organizzazione sono abilità che possono aumentare la capacità di un bambino di mostrare le proprie aree di forza.
- La salute emotiva. Le emozioni possono creare un impatto significativo in molte aree del funzionamento cognitivo. Per esempio se un bambino è molto ansioso potrebbe non cimentarsi nelle prove o farlo in un tale stato di malessere che il risultato della performance potrebbe esserne inficiato.

Cap. 3

La presa in carico dei bambini con iperdotazione cognitiva

Il talento ha necessità di un riconoscimento precoce, solo così può diventare la stella polare nello sviluppo della persona.

Principali strumenti:

- *Indagine conoscitiva:* Il Talento che c'è in Te. È in grado di aiutare gli studenti a scoprire il Talento che c'è in loro. Questo strumento conoscitivo fornisce una mappa in grado di dare allo studente i primi strumenti utili alla conoscenza delle proprie potenzialità, sulle quali costruire gli obiettivi di crescita scolastica e personale.
- *Valutazione:* Per i genitori che desiderano iniziare un percorso di presa in carico, per comprendere a fondo i punti di forza e debolezza del proprio figlio/a e valorizzarne i talenti, un'equipe di specialisti effettuerà la valutazione. Verrà effettuato un colloquio con i genitori, dove verranno indagate le peculiarità e le difficoltà del figlio/a e verranno proposti dei questionari utili a comprendere il mondo emotivo e relazionale del figlio/a. Contemporaneamente, al bambino/a verranno proposte delle prove, tra cui due test per indagare il Quoziente Intellettivo, test neurocognitivi e colloquio. Viene poi effettuato un secondo incontro in cui, ai genitori, vengono consegnate relazioni durante un colloquio di restituzione. Nella prima si riporteranno punti di forza e debolezza del bambino/a.

La seconda relazione, in versione ridotta, per insegnanti permetterà di dare spunto per creare un piano individualizzato per l'alunno.

- *Incontro con gli insegnanti.* Gli specialisti sono disponibili, previo accordo con i genitori, a incontrare gli insegnanti per effettuare una consulenza che permetta di creare un ambiente il più stimolante e sereno possibile per il bambino/ragazzo.
- *Coaching per Genitori.* Essere genitori rappresenta un compito importante e delicato. I genitori sono le persone che i bambini osservano più spesso, le persone di cui si fidano, coloro da cui ricevono apprezzamenti e rimproveri. L'impatto che i genitori possono avere sulla vita dei propri figli è quindi molto rilevante. Il compito di genitore risulta particolarmente complesso quando il proprio figlio possiede delle caratteristiche peculiari che richiedono l'utilizzo di strategie specifiche e di attenzioni particolari a dei bisogni che si discostano da quelli della maggior parte dei coetanei. Gli studi recenti sull'iperdotazione indicano i gruppi di coaching per genitori come uno degli strumenti più efficaci nel migliorare lo stile genitoriale, nonché nel ridurre le problematiche emotive e comportamentali (Morawska, Sanders, 2009; Morawska, Sanders, 2014; Strip, Hirsch, 2001; Al-Shabatat, Merza, Hairul Nizam, 2011). I gruppi di coaching per genitori sono oramai una pratica consolidata negli USA. L'equipe di Gate-ITALY organizza dei gruppi per i genitori, che sono volti a fornire informazioni e supporto a sostegno della genitorialità per bambini iperdotati. Gene-

ralmente, i gruppi coinvolgono altre 3-4 famiglie con bambini/ragazzi iperdotati e di età simile.

- *Supporto per bambini/ragazzi.* Nel caso in cui fosse ritenuto necessario un percorso di supporto individuale, volto superare alcune criticità e/o a potenziare alcune abilità, integrati anche da supporti di psicoterapia individuale con psicoterapeuti esperti di iperdotazione cognitiva.
- *Corsi di potenziamento.* Progetti di potenziamento individuali curricolari a lungo termine, con esperti dell'ambito, in argomenti che spaziano dall' interesse logico-matematico a linguistico.

Cap. 4

Supporto alla famiglia

I bambini gifted spesso non trovano le condizioni più adatte allo sviluppo effettivo delle loro straordinarie abilità nell'ambiente familiare e sociale. Questo si verifica a causa del mancato riconoscimento dei loro veri bisogni e delle loro potenzialità effettive, unitamente ai frequenti pregiudizi che, il più delle volte inducono, la società a non riconoscere un bambino iperdotato (Fabio, Mainardi, 2008). Nell'acquisizione di abilità non comuni ai più, svolgono un ruolo fondamentale non solo la motivazione o il temperamento del bambino, ma anche la disponibilità, la pazienza e il metodo dell'adulto che insegna (in questo caso il genitore). I genitori infatti rappresentano i primi insegnanti dei propri figli, ruolo che continueranno a svolgere durante l'intera esistenza. Tuttavia, per ricoprire e svolgere questo compito efficacemente, hanno necessità di continue fonti di informazione e supporto. I genitori svolgono un ruolo di primaria importanza soprattutto nell'incoraggiare le relazioni del proprio figlio: la capacità di instaurare delle relazioni interpersonali positive è infatti il fattore più importante nel determinare se un bambino iperdotato avrà, o meno, successo. All'interno del capitolo viene descritto uno dei Modelli di supporto alla genitorialità utilizzato all'interno dei coaching per genitori del Progetto Education to Talent, il Modello SENG (Supporting Emotional Needs of Gifted), il quale nasce principalmente affinché i genitori possano condividere le loro idee e i loro pensieri, unitamente alle preoccupazioni che comporta l'aver un figlio gifted, aiutandoli a riconoscere le competenze del loro bambino e a sostenerle, intuendo possibili problematiche e promuovendo la capacità di risoluzione attiva delle stesse, prevenendo eventuali difficoltà.

In primo luogo i genitori possono aiutare i figli ad acquisire una conoscenza delle abilità e delle strategie mentali fondamentali. E' proprio l'adulto che con i suoi interventi può eventualmente massimizzare le potenzialità del bambino. Non sorprende che il progresso compiuto dai bambini nei loro primi anni di vita sia influenzato dalla capacità dei genitori di assumere il ruolo di insegnanti; si pensi ad esempio ad un genitore che incoraggi il proprio figlio a leggere molto presto: egli può contribuire alla crescita delle sue capacità (dal momento che imparare a leggere e a scrivere apre molte nuove opportunità al bambino).

D'altro canto, può sempre nascere il pericolo che la manifestazione di una particolare precocità intellettuale spinga la famiglia a perseguire vie unilaterali, che accentuino soltanto l'aspetto intellettuale a discapito di altre aree, da quella affettiva, emotiva, relazionale o etica (Orlando Cian, 1999).

Come già sottolineato, l'opera della famiglia è molto importante per il bambino con iperdotazione cognitiva: essa dà inizio al processo educativo del piccolo possedendo lo strumento dell'osservazione, può rendersi conto dello sviluppo e della crescita del figlio.

La qualità delle relazioni genitori-figli è importante e utile se le figure di attaccamento sono capaci di mostrare sensibilità ed empatia verso le esigenze dei bambini (Cairo,

2001). È pertanto auspicabile e necessario un sostegno qualificato alle famiglie che ritengano di avere figli con queste caratteristiche particolari.

È molto importante per i genitori apprendere che i figli Gifted possiedono un ampio range di abilità e caratteristiche e che spesso non è facile dar loro risposte a molti dei problemi che incontrano questi figli dalle doti eccezionali. I genitori abbisognano di informazioni, di supporto e di guida in modo tale da permettere loro di migliorare, e non invece ostacolare, lo sviluppo del potenziale intellettuale ed emotivo dei loro figli. Si pensi, ad esempio, come molti di questi genitori abbiano l'idea scorretta che tutti i bambini Gifted siano "geni".

In breve, questi genitori necessitano di risorse, unitamente ad un ambiente dove poter riflettere ed essere incoraggiati ad applicarle all'interno del loro contesto famiglia. Questo perché, essi si sentono spesso isolati e sopraffatti dalle difficoltà.

I genitori di bambini o ragazzi Gifted, infatti, hanno la possibilità di sperimentare pochissimi setting in cui sia loro possibile/permesso discutere e confrontarsi riguardo lo sviluppo dei propri figli e le esperienze genitoriali. Essi spesso non si sentono liberi di poter parlare di difficoltà o frustrazioni neppure con la famiglia o gli amici, finendo per sentirsi soli e frustrati nella loro situazione. Spesso raccontano, per l'appunto, di non essere in grado di condividere la loro esperienza familiare con altri genitori i cui figli sono "meno abili".

Questi genitori solitamente nutrono la preoccupazione che i loro bambini siano "anormali", idea costruita sulla base di misconoscenza e assenza di informazioni utili che affermino come i comportamenti che i loro figli attuano siano tipici di bambini con un alto potenziale. La loro maggiore preoccupazione nasce riguardo le caratteristiche che accomunano i Gifted, come ad esempio problematiche sociali con i pari o una sensibilità non usuale.

4.1 Essere genitori di un bambino/ragazzo gifted: il ruolo della comunicazione

I genitori possono avere idee differenti per quanto concerne il tipo di stile genitoriale più idoneo, solitamente in base alla modalità d'educazione ricevuta a loro volta. La modalità con cui crescere un figlio deriva semplicemente dall'accordo tra i due genitori; non esiste pertanto una modalità migliore e/o unica con cui condurre lo sviluppo del figlio.

Crescere un bambino gifted/con iperdotazione cognitiva può rappresentare una situazione molto delicata per i genitori, con il rischio che egli possa essere "adultizzato". È comune la dinamica per cui il genitore si ritrovi a rivolgersi a un bambino gifted come se fosse un adulto, chiedendo supporto emotivo o consiglio. Talvolta questo status di "adulto" viene dato precocemente ad adolescenti o preadolescenti per il loro essere estremamente brillanti, rendendo complessa la comprensione del ruolo che il ragazzo ricopre all'interno della famiglia e caricandolo di eccessiva responsabilità riguardo il benessere del genitore. Si tenga sempre presente che, nei casi di iperdotazione cognitiva, lo sviluppo intellettuale del ragazzo risulta essere tipicamente e marcatamente più elevato rispetto

a quello emotivo e alla capacità di giudizio. Errore comune è pensare ai ragazzi/bambini gifted come degli adulti in miniatura, in grado di pensare, agire e rispondere come persone completamente mature.

La particolarità dell'avere figli ad alto potenziale cognitivo è data dal fatto che difficilmente si potrà contare sul senso comune per capire quali azioni siano le più appropriate da intraprendere: si ha a che fare con un bambino/ragazzo unico, con caratteristiche eccezionali e fuori dalla norma, pertanto potrà capitare di prendere delle decisioni che potranno essere messe in discussione da altri genitori o dalla famiglia stessa. Spesso capita infatti che genitori con figli Gifted faticino a confrontarsi con genitori di bambini "in norma", poiché le problematiche e le caratteristiche o le situazioni incontrare risultano essere differenti rispetto a quelle dei pari. A tal proposito si sono creati dei gruppi di Coaching per genitori che fungono da guida e da confronto per le famiglie con figli ad alto potenziale cognitivo, ciò sarà trattato nei paragrafi successivi.

I genitori hanno un ruolo molto importante soprattutto nell'incoraggiare le relazioni del proprio figlio: la capacità di instaurare delle relazioni interpersonali positive è infatti il fattore più importante nel determinare se un bambino iperdotato avrà, o meno, successo. La loro responsabilità di educatori sta nell'incrementare una comunicazione positiva, necessaria per sviluppare un sano rapporto con gli altri. Perché ciò avvenga, è necessario e opportuno insegnare ai figli a riconoscere le emozioni, a sapergli dare un nome e a saper controllare i comportamenti utilizzati per esprimerle. È fondamentale pertanto per il genitore saper riconoscere egli stesso le emozioni del proprio figlio, senza etichettarle in modo scorretto.

Come già precedentemente accennato, lo sviluppo cognitivo ed emotivo di un bambino ad alto potenziale non si trova allo stesso livello. I bambini con iperdotazione cognitiva possiedono non solo grandi abilità mentali, bensì anche forti e insolite emozioni con sentimenti vissuti più intensamente; pertanto apprendere come identificare le emozioni diventa per loro un passaggio evolutivo di fondamentale importanza. La curiosità, l'intensità e la sensibilità con cui vivono le situazioni sono molto forti, ma nonostante questo possa apparire un vantaggio, in realtà vengono classificati come diversi dagli altri, etichettando il loro comportamento come "strano". Si tenga a mente che, più il bambino o ragazzo presenta caratteristiche tipiche dell'iperdotazione cognitiva, più sarà sensibile a questo tipo di critiche. Il rischio che si corre pertanto è che il bambino, colpito dal sentirsi diverso, reagisca scegliendo di tenere per sé i propri sentimenti e opinioni e che generalizzi l'idea che pensare o sentire diversamente dagli altri non sia accettabile.

Per questo è particolarmente importante che venga curato al massimo il ruolo della "comunicazione" al ragazzo della sua realtà, dei suoi possibili problemi, dei programmi scelti e delle motivazioni. Come premesso anche la comunicazione gli deve essere fatta con parole, esempi e modalità adatte al suo sviluppo emotivo ed affettivo, non in base alle capacità intellettive. Tale Comunicazione, per quanto possibile, deve essere fatta anche ai fratelli e ai compagni di classe, cercando poi, a breve distanza, di valutare con modalità varie, quanto sia stato recepito da lui e dai pari, pronti a riprendere o chiarire malintesi o errate percezioni.

4.2 Il rapporto con i fratelli e le sorelle

In generale, i membri della famiglia possono influenzare profondamente la modalità con cui ci si relaziona e si comunica con gli altri.

Nel caso in cui in famiglia siano presenti uno o più bambini iperdotati, le relazioni sono particolarmente intense e talvolta destano preoccupazione nei genitori.

Nella situazione di un bambino iperdotato non figlio unico, può accadere che egli faccia dei confronti, misurando il proprio valore sulla base dell'attenzione, del potere o del tempo che egli ottiene dai genitori: l'antagonismo in questo caso gli può generare forti emozioni.

È importante per i genitori la consapevolezza dei comportamenti messi in atto dai figli, per insegnare loro modalità di interazione maggiormente cooperative e poco polemiche. È normale che avvenga una sorta di competizione tra fratelli all'interno della famiglia per raggiungere uno status e riconoscersi in un particolare ruolo. I figli tendenzialmente osservano con attenzione i genitori per comprendere e verificare cosa essi valutano positivamente e quali reazioni scaturiscono dai comportamenti messi in atto dai fratelli. Talvolta, inoltre, si mettono a confronto le proprie abilità con quelle dei fratelli, nelle diverse aree: queste valutazioni sono spinte dal desiderio di voler trovare il proprio ruolo all'interno del gruppo famiglia.

È pertanto necessario tenere ben presente però che, se da un lato l'aver consapevolezza del proprio ruolo all'interno dell'ambiente familiare può dare un senso di sicurezza al bambino Gifted, poiché sente di occupare un posto speciale, dall'altro può diventare un limite che rischia di portarlo a credere erroneamente che ogni ruolo sia unico e che ogni membro della famiglia sia speciale in una sola area.

Nel caso della rivalità, nonostante tale comportamento non sia accidentale, i bambini potrebbero non aver consapevolezza delle azioni che stanno attuando e degli obiettivi di tali azioni. I bambini ad alto potenziale desiderano essere stimati e riconosciuti come abili da parte dei loro genitori: meno sentono di essere valorizzati e stimati per il loro valore e per ciò che fanno, maggiore è la possibilità che si creino rivalità tra fratelli per ottenere l'attenzione. Un bambino cognitivamente iperdotato può attuare con grande abilità, per attirare su di sé l'attenzione dei genitori, un comportamento positivo, quale interagire attraverso conversazioni mature, o un comportamento negativo, quale rivolgere continue domande.

I bambini Gifted richiedono in modo esigente molto tempo ai genitori, condizione che, per le particolari attenzioni rivolte, il più delle volte, viene percepita negativamente dagli altri fratelli. Nonostante tra fratelli le competenze siano generalmente poste a livelli simili, non è raro che, all'interno di una stessa famiglia, i punti di eccellenza e di criticità siano spartiti in modo disomogeneo tra i figli: non di rado accade che un figlio eccella in un'area e l'altro figlio in un'area totalmente diversa (Amend, DeVries, Gore, Webb, 2007). Nonostante questo, è facile che i fratelli del gifted lo sentano "diverso", si sentano inferiori o meno bravi, soprattutto meno importanti agli occhi dei genitori proprio per la maggior quantità di tempo e di attenzione che da lui viene richiesta ai familiari. La possibile presenza di comportamenti al di fuori delle regole nel gifted diviene per

alcuni fratelli un fatto da accettare e subire, per non creare ulteriori problemi in famiglia. Questi sentimenti e questi pensieri devono venir espressi e non taciuti: è noto che i fratelli di bambini con problemi di disabilità maturano, in età adulta, sensi di colpa, aggressività, insicurezza, gelosia. E' assolutamente necessario far esprimere ai fratelli i sentimenti provati perché ne abbiano coscienza e possano discuterne, condividendo e chiarendo i diversi ruoli. Quindi non è solo importante che ogni figlio possa essere considerato nella sua unicità, valorizzando i suoi talenti, le sue abilità e i suoi interessi, ma è necessario anche capire come egli viva la situazione ed il rapporto con il fratello, che condiziona la sua vita e le scelte future. Un trattamento equo e giusto consisterà nel dare ad ogni bambino ciò di cui abbisogna, con particolare attenzione alle esigenze che lo caratterizzano ed ai vissuti degli anni infantili.

4.3 Il Coaching per le famiglie

Tra i vari gruppi di supporto alla genitorialità, quello in seguito descritto è il Modello SENG (Supporting Emotional Needs of Gifted), il quale nasce principalmente affinché i genitori possano condividere le loro idee e i loro pensieri, unitamente alle preoccupazioni che comporta l'aver un figlio Gifted, aiutandoli a riconoscere le competenze del loro bambino e a sostenerle, intuendo possibili problematiche e promuovendo la capacità di risoluzione attiva delle stesse, prevenendo eventuali difficoltà.

Il Modello di supporto per genitori SENG è stato costituito sulla base dei seguenti obiettivi:

- Stabilire un ambiente in cui vengano forniti orientamento, assistenza e consigli professionali in modo che i genitori di bambini ad alto potenziale cognitivo possano interagire e imparare gli uni dagli altri;
- Aumentare la consapevolezza dei genitori riguardo al fatto che i bambini iperdotati e le loro famiglie hanno esigenze emotive particolari/speciali;
- Sviluppare le competenze genitoriali per nutrire lo sviluppo emotivo dei bambini di talento;
- Fornire ai genitori materiale utile per una migliore comprensione di:
 - Caratteristiche dei bambini ad alto potenziale;
 - Programmi e opportunità per i loro figli;
 - Manuali e organizzazioni professionali rilevanti;
 - Riferimenti per un'assistenza professionale più profonda.
- Incoraggiare il coinvolgimento del genitore e il sostegno di opportunità educative adeguate.

A partire dal 1981 numerosi gruppi per genitori di bambini ad alto potenziale cognitivo/gifted sono stati condotti utilizzando il Modello SENG. La validità del modello e l'importanza di tali gruppi viene continuamente confermata attraverso i risultati riportati da genitori e dai facilitatori che conducono i gruppi guidando la discussione, non

solo in termini di aumento delle capacità effettivamente apprese dai genitori, ma anche nello sviluppo di relazioni migliori e maggiormente positive tra questi ultimi e il personale scolastico.

Sin dagli inizi, il Modello SENG ha enfatizzato l'importanza del lavoro con i genitori e, pertanto, i gruppi di discussione guidata sono stati stabiliti come ambiente in cui ai genitori si offre l'opportunità di condividere le informazioni e le loro preoccupazioni. Questi gruppi di discussione sono altamente supportivi nei confronti dei loro partecipanti e incoraggiano la condivisione. All'interno di tali gruppi, sono state selezionate 10 tematiche relativamente alla sfera sociale ed emotiva, le quali vengono affrontate in diverse sessioni.

Qui di seguito sono presentate le tematiche di ogni sessione, nell'ordine in cui vengono affrontate:

- Caratteristiche dei bambini iperdotati
- La comunicazione
- Motivazione, entusiasmo e rendimento inferiore alle attese
- Disciplina e autogestione
- Perfezionismo e stress
- Idealismo, tristezza e depressione
- Conoscenti, amici e pari
- Fratelli e figli unici
- Valori, tradizioni e unicità
- Complessità dell'essere genitori di successo

Questi 10 argomenti sono stati scelti poiché rappresentano le aree maggiormente problematiche e sensibili dei bambini e ragazzi con iperdotazione cognitiva, i loro fratelli e la l'intera famiglia. La sequenza con cui si succedono le tematiche è stata scelta poiché rappresenta il flusso naturale del passaggio da un argomento precedente al successivo. In ogni specifica sessione vengono condivise informazioni, situazioni ed esperienze personali e/o comuni al resto del gruppo e, alla fine di ogni incontro, i genitori vengono incoraggiati alla riflessione su quale idea o suggerimento abbia maggior valore e utilità nella loro vita personale e familiare. È importante sottolineare il fatto che non si tratta di gruppi di terapia, bensì di orientamento, finalizzati alla prevenzione di problematiche, unitamente alla manipolazione dell'educazione dei bambini e ad altre situazioni di vita simili che possono comportare preoccupazioni nei genitori. Laddove si esponano/manifestino delle problematiche, i membri del gruppo sono incoraggiati a utilizzare tali situazioni come opportunità di crescita, anziché come causa scatenante di litigio.

Per informazioni:

Associazione Scientifica GATE – ITALY

Sede: Via Ospedale Civile, 19- Padova, PD 35121

Telefono: 049 8235 609 Fax: 049 8235 701

Posta elettronica: info@talentgate.it - Web: talentgate.it

Bibliografia

- Alvino, J. (1996). *Parents' Guide to Raising A Gifted Child*. New York: Ballantine.
- Bronfenbrenner U., Ceci, S. (1994). Nature-Nurture reconceptualized in developmental perspective: A bioecological model. *Psychological Review*, 101:568-86.
- Brainerd L.W. (2002). *Homeschooling Your Gifted Child: Language Arts for the Middle School Years*. New York: Learning Express.
- Blackwell, L. S., Trzesniewski K.H., Dweck C.S. (2007). Implicit Theories of Intelligence Predict Achievement Across an Adolescent Transition: A Longitudinal Study and an Intervention. *Child Development*. Volume 78, Issue 1, pages 246–263.
- Cattell, R.B. (1943c). The measurement of adult intelligence. *Psychological Bulletin*, 40, 153-193.
- Cattell, R. B. (1945a). The description of personality: principles and findings in a factor analysis. *American Journal of Psychology*, 58, 69-90.
- Clark, B. (2012). *Growing Up Gifted: Developing the Potential of Children at School and at Home*. Pearson Edition.
- Dweck, C. (2000). *Teorie del sé. Intelligenza, motivazione, personalità e sviluppo*. Trento: Edizioni Erickson (titolo originale: *Self-theories. Their role in motivation, personality and development*. 2000, Philadelphia:PA: Taylor and Francis.).
- Dweck, C., Leggett, E. L. (1988). A social-cognitive approach to motivation and personality. *Psychological Review*, 95 (2), 256-273.
- Edwards S.D. (2009). Three versions of an ethics of care. *Blackwell Publishing Ltd Nursing Philosophy*. 10, pp. 231–240.
- Gardner, H. (1999). *Multiple Intelligences for the 21st Century*. Basic Books
- Gottfried, A. W., Gottfried, A. E., Bathurst, K., & Guerin, D. W. (1994). *Gifted IQ: Early developmental aspects. The Fullerton longitudinal study*. New York: Plenum.
- Gross, M. U. M. (1993). *Exceptionally gifted children*. London: Routledge.
- Harrison, C. (2003). *Giftedness in early childhood*. Kensington.
- Keating, D.P. (2009). *Developmental science and giftedness: an integrated life-span framework*. Washington DC: American Psychological Association, pp.189-208.
- Lovecky, D.V. (2003). *Different Minds: Gifted Children With AD/HD, Asperger Syndrome, and other Learning Deficits*. London and Philadelphia: Jessica Kingsley Publishers.
- Mayer, J.D., Di Paolo, M.T., and Salovey, P. (1990). Perceiving Affective Content in Ambiguous Visual Stimuli: A Component of Emotional Intelligence. *Journal of Personality Assessment* 54, 772–781.
- Mayer, J.D. and Geher, G. (1996) Emotional Intelligence and the Identification of Intelligence. *Intelligence* 22, 89–113.
- Mayer, J.D., Perkins, D.M., Caruso, D.R., and Salovey, P. (2001) Emotional Intelligence and Giftedness. *Roeper Review* 23, 131–137.
- Mayer, J.D. and Salovey, P. (1997). 'What is Emotional Intelligence?' In P. Salovey and D.J. Sluyter *Emotional Development and Emotional Intelligence* (pp.3–31). New York: Basic Books.

National Association for Gifted Children (NAGC) UK

Pfeiffer, S., Stocking, V. (2000). Vulnerability of academically gifted students. *Special Services in the School*; 16:1-2.

Pfeiffer, S. (2012). Current perspectives on the identification and assessment of gifted students. *Journal of psychoeducational Assessment*; 30:3-9.

Stetter, L. H. (1942). *Children Above 180 IQ Stanford-Binet Origin and Development*. Ayer Co. Pub.

Thorndike, R. L., Hagen, E. P., & Sattler, J. M. (1986). *The Stanford-Binet Intelligence Scale: Fourth edition*. Chicago: Riverside.



Associazione Scientifica Gifted And Talented Education
Padova - via Ospedale Civile n.19
tel. 049 8235609 - fax. 049 8235704
www.talentgate.it - mail: info@talentgate.it